

Comuni anticorruzione in campo

Autore: Redazione

In: Disegni di legge

Ai Prefetti compiti di supporto. Prevenzione da affidare ai segretari comunali. Sono alcune delle proposte della Commissione Garofoli che saranno fatte proprie dalla Funzione pubblica. Commissioni in pressing sul d.d.l.

di Giuseppe Manfredi (tratto da www.lagazzettadeglientilocali.it)

Valorizzare la professionalità e competenza dei Prefetti, affidando loro il compito di supportare i comuni nell'elaborazione dei Piani organizzativi in funzione di prevenzione della corruzione, nonché quello di monitorare che i piani siano adottati da ciascuna amministrazione comunale e siano coerenti con le linee-guida elaborate dall'Autorità nazionale anticorruzione. Questo uno degli ingredienti della ricetta che la Funzione pubblica potrebbe fare propria per contrastare la corruzione. Il Dipartimento guidato da Filippo Patroni Griffi ha reso noto il documento approvato dalla Commissione ministeriale per l'elaborazione di misure per la prevenzione della corruzione, coordinata da Roberto Garofoli. La Commissione propone tra l'altro, spiega una nota, di valutare la possibilità di estendere all'ipotesi di mancata adozione del piano comunale di prevenzione della corruzione - attesa la sua natura di atto amministrativo fondamentale nella vita dell'ente - della disciplina già prevista dall'art. 141, lettera c), t.u.e.l. per l'ipotesi di mancata adozione del bilancio (diffida, sostituzione, scioglimento); di affidare nei comuni la responsabilità della prevenzione della corruzione ai segretari comunali; di irrobustire, conseguentemente, l'indipendenza statutaria del segretario comunale, con la revisione delle odierne regole riguardanti la sua nomina e revoca, tenuta comunque ferma l'autonomia del Sindaco. La Commissione avvierà nei prossimi giorni un Piano di

audizioni istituzionali sui seguenti settori: sanità, appalti, urbanistica e controlli, per poi sottoporre al ministro Patroni Griffi il rapporto conclusivo.

È stata nel frattempo inviata la lettera con la quale le commissioni affari costituzionali e giustizia della Camera si rivolgono al Governo per sapere come intenda procedere sui tempi di esame del ddl corruzione. Indirizzata ai ministri competenti, Patroni Griffi e il Guardasigilli Paola Severino, la lettera fa presente la decisione unanime dei gruppi di conoscere l'orientamento del Governo per poter organizzare il prosieguo del lavoro delle commissioni che, in sede referente, stanno esaminando anche questo provvedimento. Il 16 febbraio scorso il ministro Severino aveva chiesto di poter spostare il termine dei pareri al ddl ed aveva, fra l'altro spiegato: "Nessuno pensa debba esserci un rallentamento dei lavori. Partire qualche settimana dopo, con il piede giusto e con un testo che possa soddisfare le esigenze di completamento della materia" potrà invece far accadere il contrario". Severino aveva, fra l'altro, aggiunto: "ho studiato gli atti parlamentari è già stato fatto un gran lavoro, ci sono un gran numero di emendamenti e una discussione molto avanzata. Avevo due scelte: lasciare andare le cose per il verso intrapreso, formulando qualche opinione, o approfondire gli argomenti e fare una verifica sui punti più delicati cercando di dare un mio contributo", su un tema che costituisce "uno dei capi più importanti del codice penale e un tema importante per salvaguardare l'economia, perché la corruzione la corrode portando via energie alle forze sane delle imprese e arrivare a una riforma in linea con la normativa europea e la tutela dei valori fondamentali come la trasparenza e il buon andamento della Pubblica Amministrazione". Il d.d.l. sarebbe dovuto approdare in aula il 26 marzo la sua calendarizzazione è stata differita. Intanto, il democratico Roberto Giachetti ribadisce: "c'è un rimpallo fra commissioni e Governo che ha un unico risultato che non si riesce a votare un emendamento, il mio, sui magistrati fuori ruolo, che doveva essere votato da quattro mesi. Ora di parla di dopo Pasqua ed io lo trovo inaccettabile". Fra l'altro sottolinea, l'Esecutivo "sul mio emendamento si è già espresso, prima con Francesco Nitto Palma e poi con Severino. Si deve ora esprimere sul resto". L'auspicio è che "acceleri".

La lettera dell'Anci

"Arrivare rapidamente in Parlamento all'estensione a tutti gli organi di governo e a chi ricopre cariche istituzionali, a diverso titolo, di una disciplina rigorosa a tutela delle Istituzioni del Paese" è l'auspicio

espresso dal Presidente dell’Anci, Graziano Delrio in una lettera inviata ai ministri Severino, Cancellieri e Patroni Griffi in riferimento all’emendamento al d.d.l Alfano che prevede lo scioglimento dei comuni che non adottano in tempo i piani anticorruzione. “Ritengo sia giusto tenere in considerazione e attenta valutazione - scrive il Presidente dell’Anci - i processi e le iniziative che il complesso e differenziato sistema delle Amministrazioni pubbliche ha posto in essere su questi temi. Mi permetto di dire che in via di prassi, i comuni hanno attivato numerosi strumenti di auto regolazione finalizzati a contrastare e prevenire i fenomeni corruttivi e di sostegno e insemminazione della cultura della legalità”. Da qui l’auspicio dell’Anci di un’estensione della disciplina perché “spesso l’illegalità e la devianza si insinuano proprio nella confusione normativa” e sarebbe quindi giusto “che il provvedimento in discussione ricostruisca l’intera materia e i relativi obblighi e adempimenti, oltre che a rafforzarli”.

<https://www.diritto.it/comuni-anticorruzione-in-campo/>